

libertàeguale

"Alla ricerca del centrosinistra"

Gli errori politici che hanno portato alla sconfitta.
La visione, il programma, la leadership
per l'opposizione di oggi e la vittoria di domani

ASSEMBLEA NAZIONALE DI LIBERTÀ EGUALE
ORVIETO, 14 - 15 GENNAIO 2023

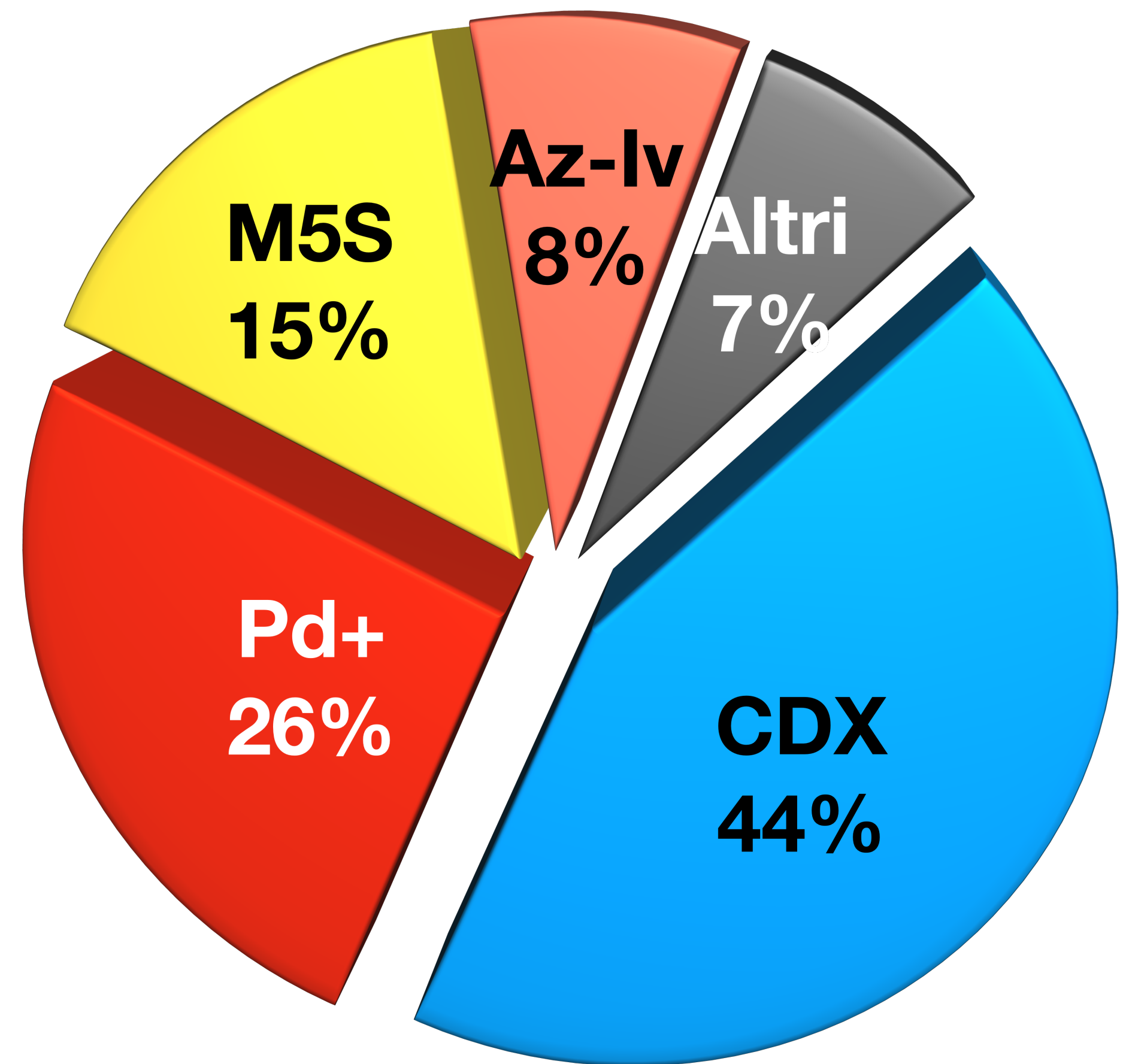
AUDITORIUM GIOACCHINO MESSINA - Palazzo Coelli, Piazza Febei 3 - Orvieto



Introduzione di Giorgio Tonini

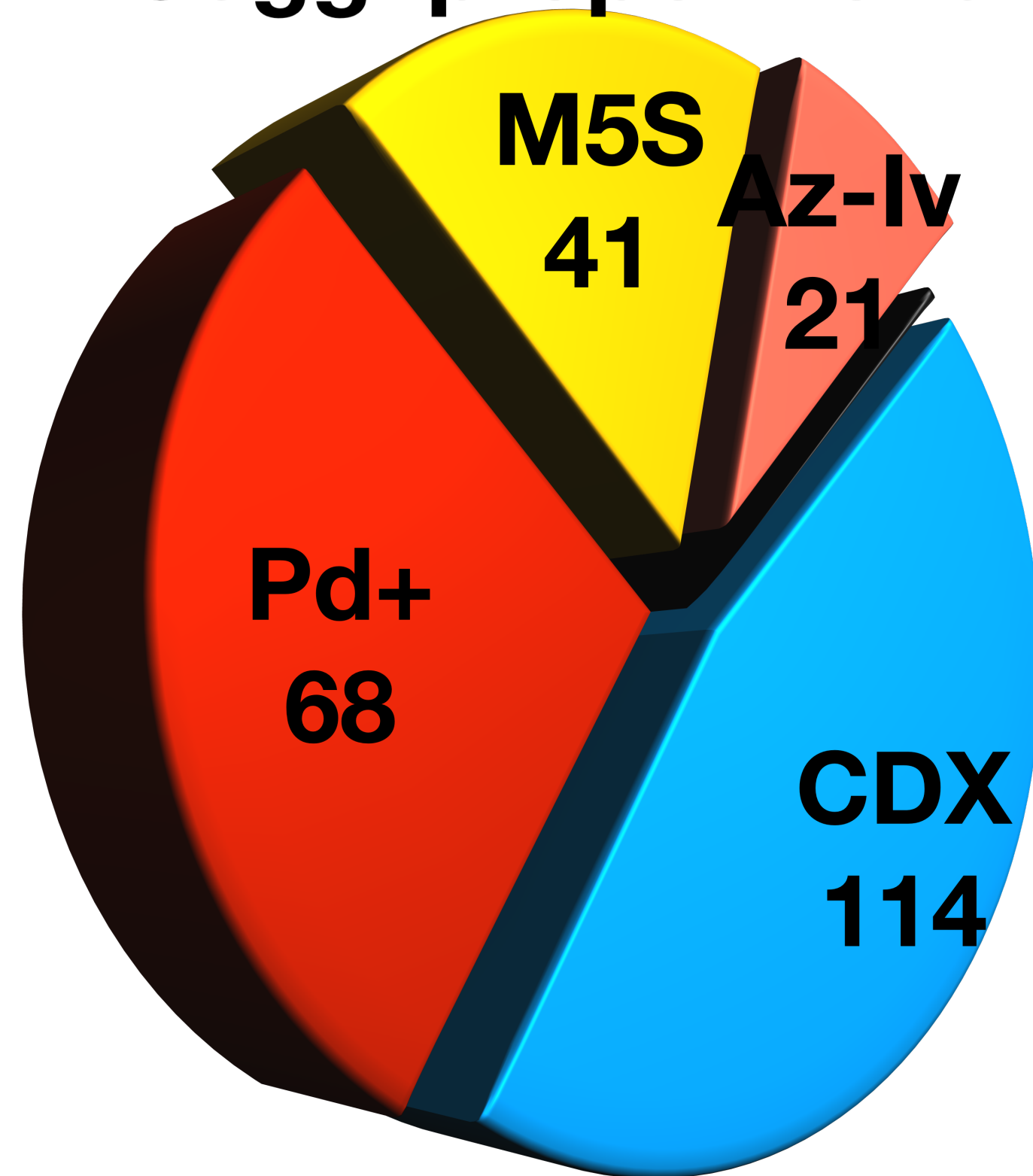
1. La Destra ha vinto, ma...

- La Destra ha vinto, perché ha ottenuto una netta maggioranza relativa (quasi il 44%) come coalizione.
- Ma non è vero che l'Italia è andata a destra. La Destra è rimasta assai lontana dalla maggioranza assoluta dei voti.
- **Lo sfondamento della Destra è stato causato dal cedimento degli avversari e non viceversa.**
- In cifre assolute, la Destra ha raccolto poco più di 12 milioni di voti, i tre spezzoni di Csx quasi 14. Nel 2008, Berlusconi sconfisse Veltroni con più di 17 milioni di voti.

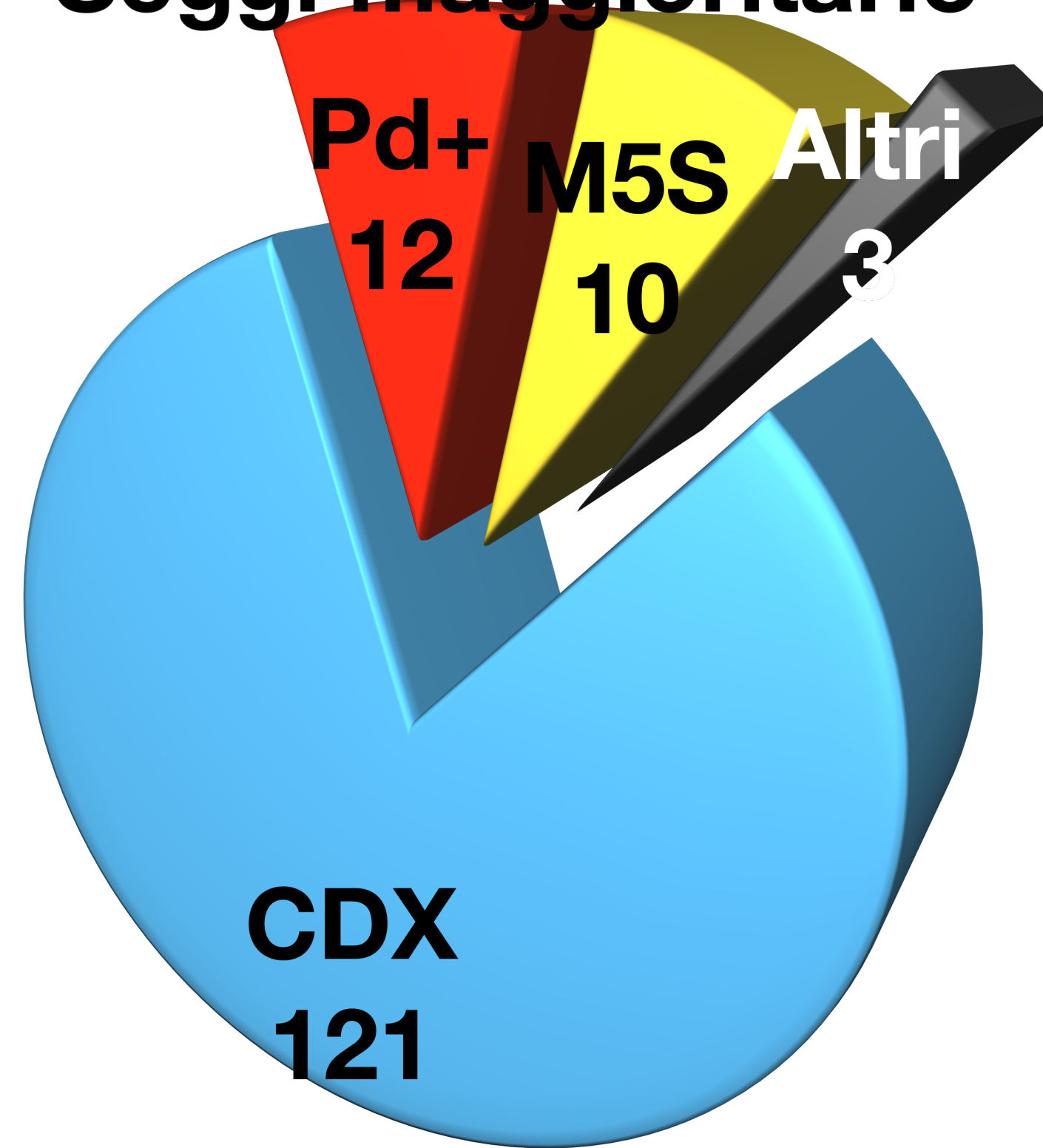


1.1. Un gol a porta vuota

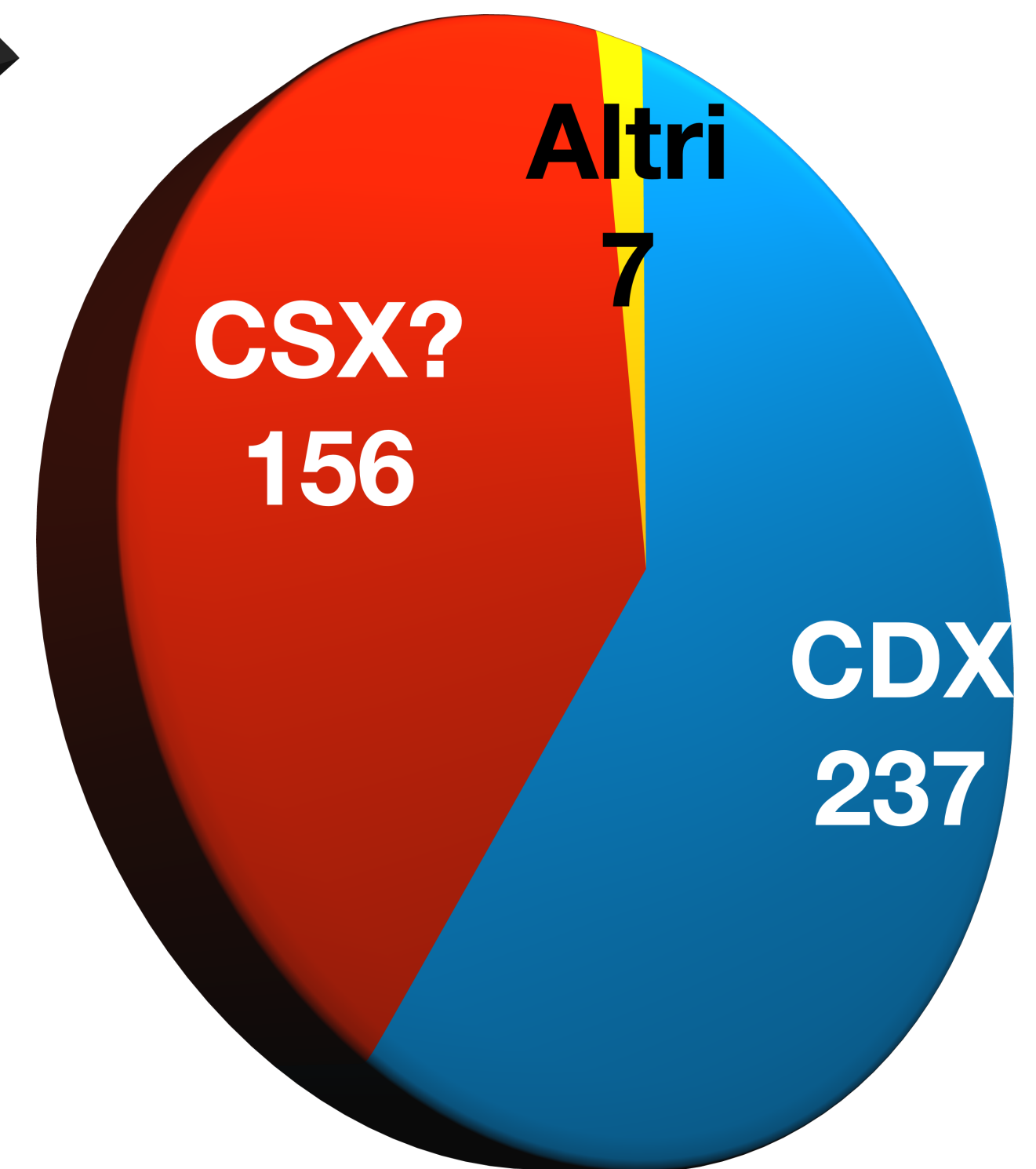
Seggi proporzionale



Seggi maggioritario



Composizione Camera



- Il Csx ha giocato la partita con le regole del proporzionale, quasi ignorasse che la vittoria si decideva nei collegi uninominali. Ovviamente non lo ignorava affatto. Non a caso, la nomenclatura si è affollata tutta nelle liste proporzionali, mentre nei collegi si è assistito ad una strage fratricida.

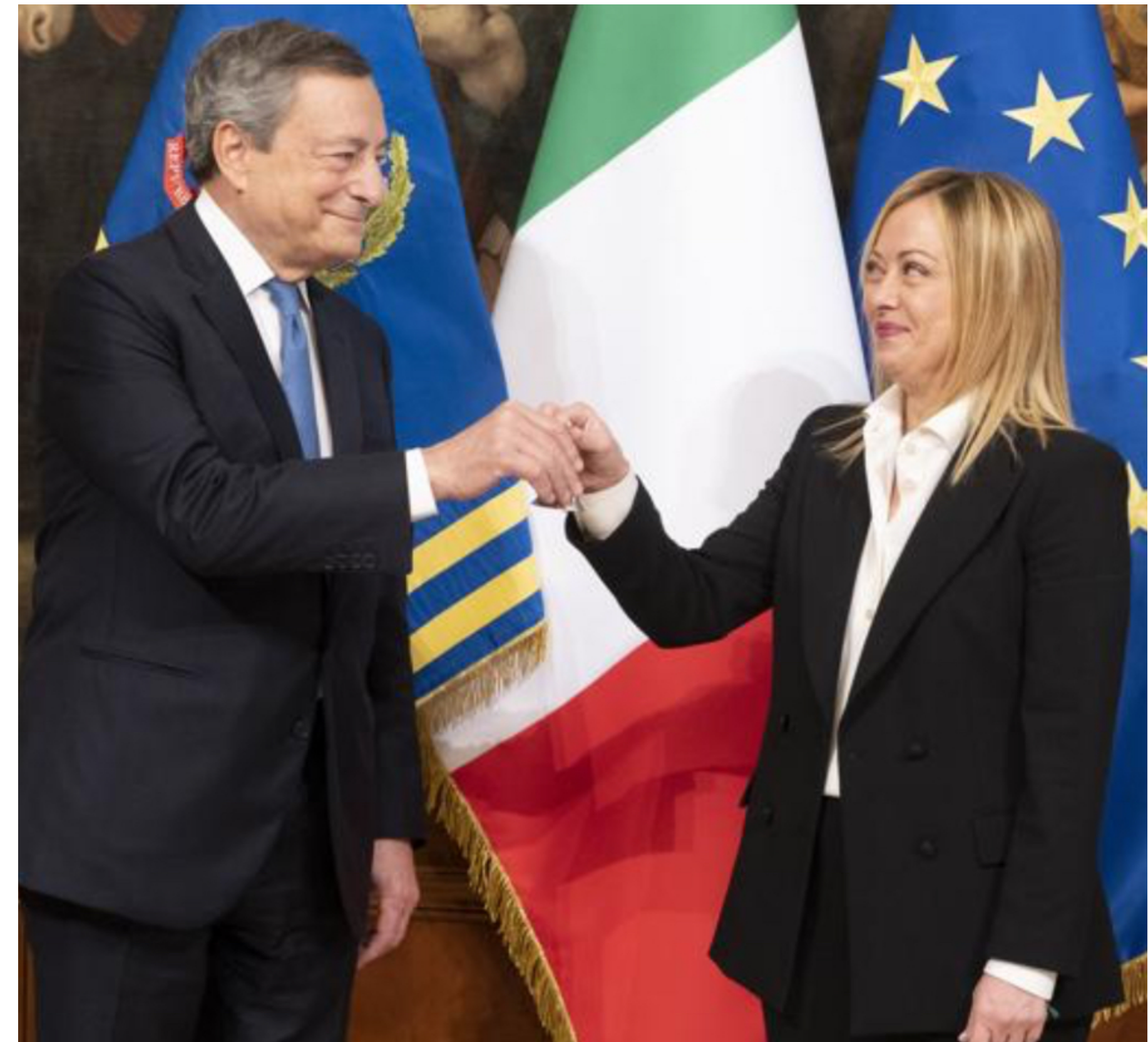
1.2. Controprova: il caso Trentino

- In Trentino, nei tre collegi uninominali del Senato, si è votato con il maggioritario secco, all'inglese.
- Il Centrosinistra si è presentato in un formato anomalo, comprensivo del terzo polo e di liste territoriali (ma senza M5S).
- Il risultato è stato 103 mila voti al cdx e 100 mila al csx. 2 senatrici al cdx (una eletta con 300 voti di scarto) e uno al csx. In Regione 2 eletti per ciascuno: cdx, csx, Svp.
- Alla Camera è andata come nel resto d'Italia.



1.3. Un risultato paradossale

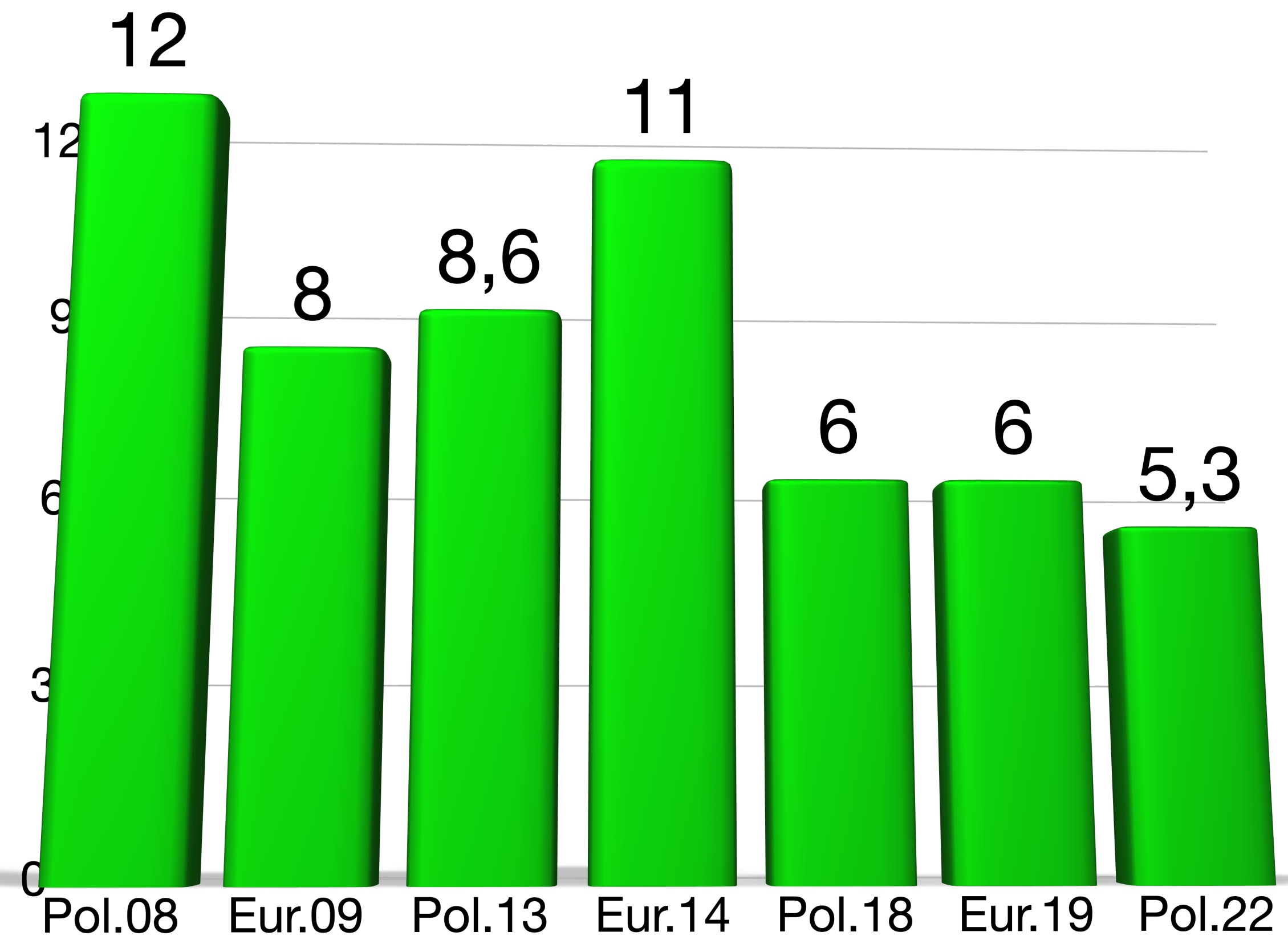
- La vittoria del Cdx non è stata determinata da un più ampio consenso nel Paese, ma da un più efficace assetto politico-elettorale: l'unità invece della divisione.
- Eppure, nel Cdx le divisioni politiche parevano più serie e profonde di quelle del Csx: Fdl all'opposizione, Lega e FI nel governo Draghi.
- Le tre componenti del Csx avevano invece governato assieme, con Conte e con Draghi.
- **Insomma, quello del Csx è stato un suicidio politico con l'aggravante dei futili motivi.**



2. Un Pd piccolo e solo?

- **Il Pd epicentro della crisi del Csx**
- Nel 2018-2022 dimezzato sul piano elettorale rispetto a 2008 (e 2014), ma anche isolato sul piano politico, in un centrosinistra di avversari anziché alleati
- A rischio l'esistenza stessa del Pd, in quanto in discussione la sua funzione storica originaria: unire i riformismi, per rendere il riformismo popolare e maggioritario e dar vita ad un ciclo di governo riformatore, quale l'Italia non ha mai conosciuto.

Voti al Pd (milioni)



2.1. Il richiamo del vuoto

- Quando si è davanti ad un precipizio si può restare vittime di una pericolosa attrazione per il vuoto: l'ansia prevale sull'istinto di sopravvivenza e spinge a lasciarsi cadere.
- Il pericolo più grande che corre il Pd è rimuovere le ragioni tutte politiche della sconfitta, per cullarsi nella falsa percezione che il suo problema sia ideologico o identitario.
- Lo si è visto nelle scorse settimane, nella fase di avvio della cd Costituente, con la messa sotto attacco dei presupposti fondativi del Pd e il riemergere di nostalgie novecentesche.



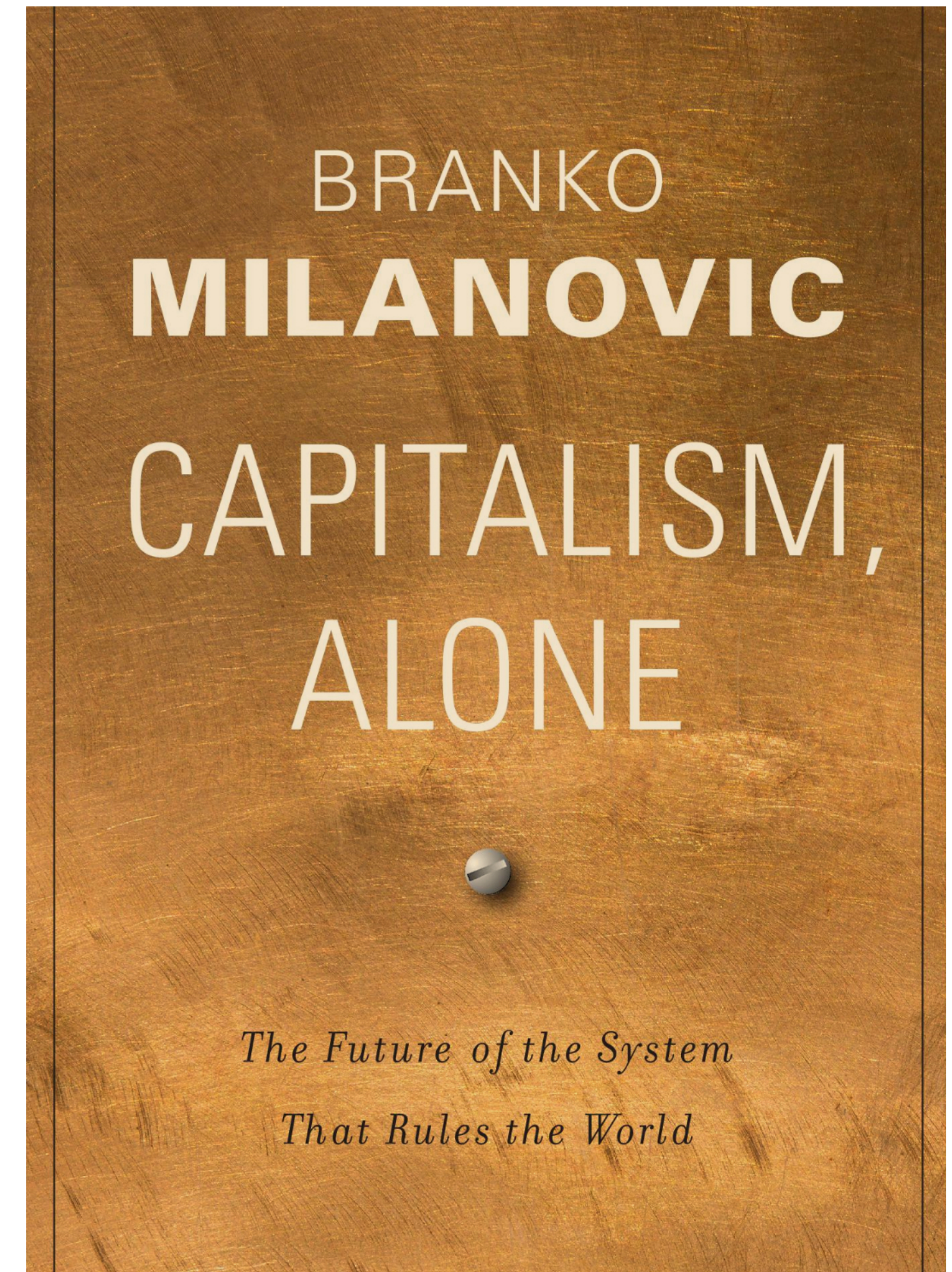
2.2. Dem: da aggettivo a sostantivo

- **I principi fondamentali, posti alla base della fondazione del Pd, risultano oggi più attuali di 15 anni fa:** “Nel Pd confluiscono grandi tradizioni, consapevoli della loro inadeguatezza, da sole, a costituire un nuovo quadro politico di riferimento per la società italiana” Manifesto dei valori del Pd, 2008
- Da qui la necessità di dar vita ad un “pensiero nuovo”, basato sulla constatazione che esiste e si sta manifestando **una identità democratica che da aggettivo diviene sostantivo**. Una identità, che non solo non è meno forte e strutturata delle sue declinazioni novecentesche, vuoi in senso liberale, socialista, cristiano, o altro ancora, ma si pone al contrario come più capace e adeguata a cogliere e interpretare le sfide e le speranze del nostro tempo.



2.3. Il nodo è la democrazia, non il capitalismo

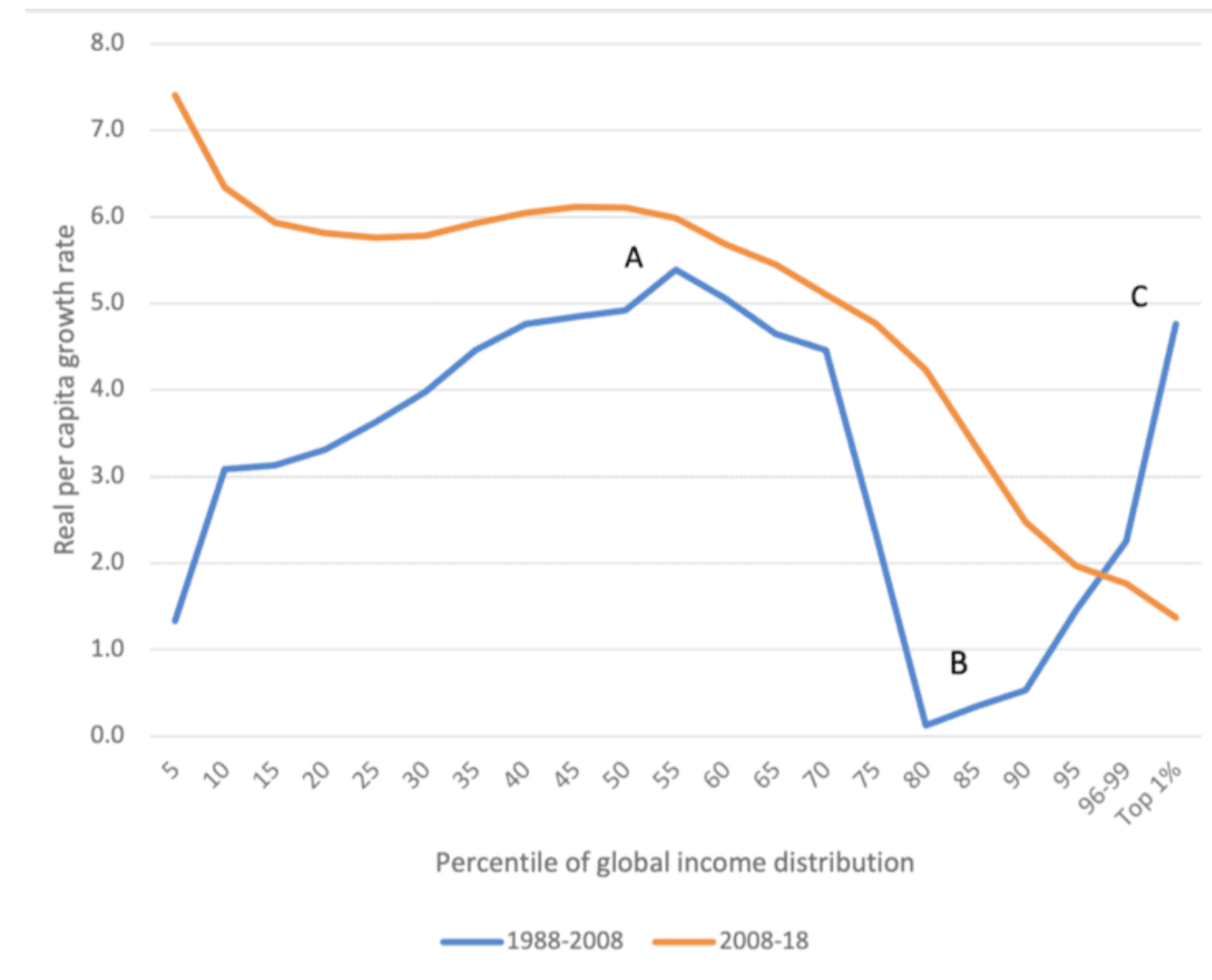
- A differenza del Novecento, quando la sfida era tra capitalismi, socialismi e loro varie ibridazioni, nel nostro secolo la frattura fondamentale non ha più al centro il giudizio sull'economia di mercato, in sé modello di produzione della ricchezza ormai universalmente accettato, ma proprio la democrazia, nella sua accezione più forte e pervasiva. Al punto che la sfida cruciale del nostro tempo è la dura competizione, per l'egemonia mondiale, tra paesi retti da un compromesso, sempre imperfetto e in perenne evoluzione, tra capitalismo e democrazia, e paesi che invece considerano la democrazia incompatibile con i loro obiettivi di crescita e sviluppo, perseguiti anch'essi nell'ambito del sistema capitalistico.
- Branko Milanovic parla di scontro tra due capitalismi: quello liberale e quello politico.
- In questo mutato contesto storico, **l'identità democratica è tutt'altro che debole o remissiva: tutt'al contrario, essa si colloca al centro perfetto della frattura fondamentale del nostro tempo**, quella che oppone le forze che scommettono sulla democrazia come risorsa strategica per spingere in alto la crescita economica, coniugandola con l'eguaglianza sociale e la sostenibilità ambientale, e le forze che considerano la democrazia, la libertà, i diritti umani e civili, un fattore di debolezza nella competizione globale e scommettono sulla migliore efficienza dei sistemi politici di stampo autoritario.



2.4. I costi della globalizzazione

- La democrazia è sotto attacco: dall'esterno, come dimostra l'aggressione della Russia di Putin all'Ucraina, o la sfida globale della Cina.
- Ma anche dall'interno stesso dei Paesi democratici: non solo India o Brasile, che potrebbero considerarsi Paesi di frontiera, ma perfino in Europa e negli USA.
- Le basi materiali del diffondersi di populismi e sovranismi sono rappresentate dalle tendenze all'impoverimento relativo delle classi medie dei Paesi a sviluppo maturo, a seguito dei processi di globalizzazione.
- La questione democratica si salda qui con la questione sociale, nei termini inediti posti dalla globalizzazione, che ha sconvolto i vecchi equilibri, peraltro indifendibili.

L'elefante di Branko Milanovic



2.5. I rischi della deglobalizzazione

“The most recent era of globalization seems to have come to an end...According to the World Bank, foreign direct investment peaked in 2007 at 5.3 percent of world GDP and drifted down to 1.3 percent by 2020...In a recent speech, Janet Yellen, the U.S. treasury secretary, advocated “friend shoring,” that is, restricting U.S. trade and investment to countries that share U.S. values... Deglobalization is well underway...but the costs of giving up on globalization are immense and will be borne disproportionately by people who live outside the developed world, the young, and future generations.”

Raghuram G. Rajan, Foreign Affairs, 20.12.2022



- **Raghuram G. Rajan**

3. Csx, riformista a sua insaputa?

- Il Pd, Calenda compreso, e Conte e Renzi nel 2019 sono insieme protagonisti di una svolta “neo-keynesiana” (altro che neo-liberismo!) della linea di politica economica dell’Ue. Nasce la Commissione Von der Leyen, con Gentiloni Commissario all’Economia e David Sassoli è il presidente del nuovo Parlamento Europeo.
- A sentire il dibattito odierno nel Csx non c’è nessuno che rivendichi la paternità di quella svolta storica, è tutto un rimpallarsi di accuse ridicole sulla presunta subalternità alla destra liberista o al populismo...



3.1. Ordoliberalismo? Ma mi faccia il piacere!

Il 18 dicembre 2020, Parlamento e Consiglio europeo hanno raggiunto un'intesa finale su Next Generation EU, il programma da 750 miliardi di euro per il rilancio di un'economia Ue travolta dalla crisi pandemica. L'Italia ha avuto accesso a una quota di 209 miliardi, fetta che equivale al 27,8% dell'intero importo.

La novità più dirompente è che l'intera somma di 750 miliardi di euro verrà raccolta sui mercati con l'emissione di debito comune, garantito in solido da tutti i paesi Ue.

I singoli piani nazionali dovranno rispettare dei criteri predefiniti, concentrando progetti di investimento e spesa su alcune flagship areas, aree di punta: energie pulite e rinnovabili, efficienza energetica degli edifici, trasporti sostenibili, dispiegamento di banda larga, digitalizzazione della PA, sviluppo del cloud e dei processori sostenibili, istruzione e formazione per le cosiddette skills digitali.



3.2. PNRR, un grande passo verso il socialismo

- A inizio 2021 il governo Conte2 cade, nessuno ricorda più perché. Mattarella inventa il Governo Draghi, che include nell'attuazione di NGEU e PNRR anche Lega e FI.
- Integrando risorse e riforme, il PNRR punta ad aggredire in modo sistematico i problemi strutturali dell'Italia: bassa crescita, bassa produttività, alto debito pubblico, grandi squilibri e disuguaglianze, elevata vulnerabilità ambientale, crisi demografica.
- Diventa l'Agenda Draghi. Si può certamente arricchirla e precisarla. Difficile prescindere. Già realizzarla sarebbe un grande passo verso il Socialismo... L'abbiamo regalata alla Meloni...



3.3. Sulle orme di De Gasperi

- L'aggressione della Russia di Putin all'Ucraina esalta la centralità della politica estera ed europea e il chiaro orientamento del Governo Draghi, in perfetta sintonia col presidente Mattarella, in senso europeista e atlantista.
- Una politica estera e di difesa comune europea nel quadro dell'alleanza atlantica: un approccio "degasperiano" dal quale il Pd e il Csx non possono prescindere.
- Del resto, è questa la via verso la pace tracciata dall'art.11 Cost.



3.4. La staffetta mancata

- Il piano di Mattarella era chiaro: consolidare l'unità nazionale attorno ai principi europeisti e atlantisti, attraverso l'elezione condivisa di Draghi al Quirinale.
- Il fallimento della staffetta ha segnato la fine anche del Governo Draghi.



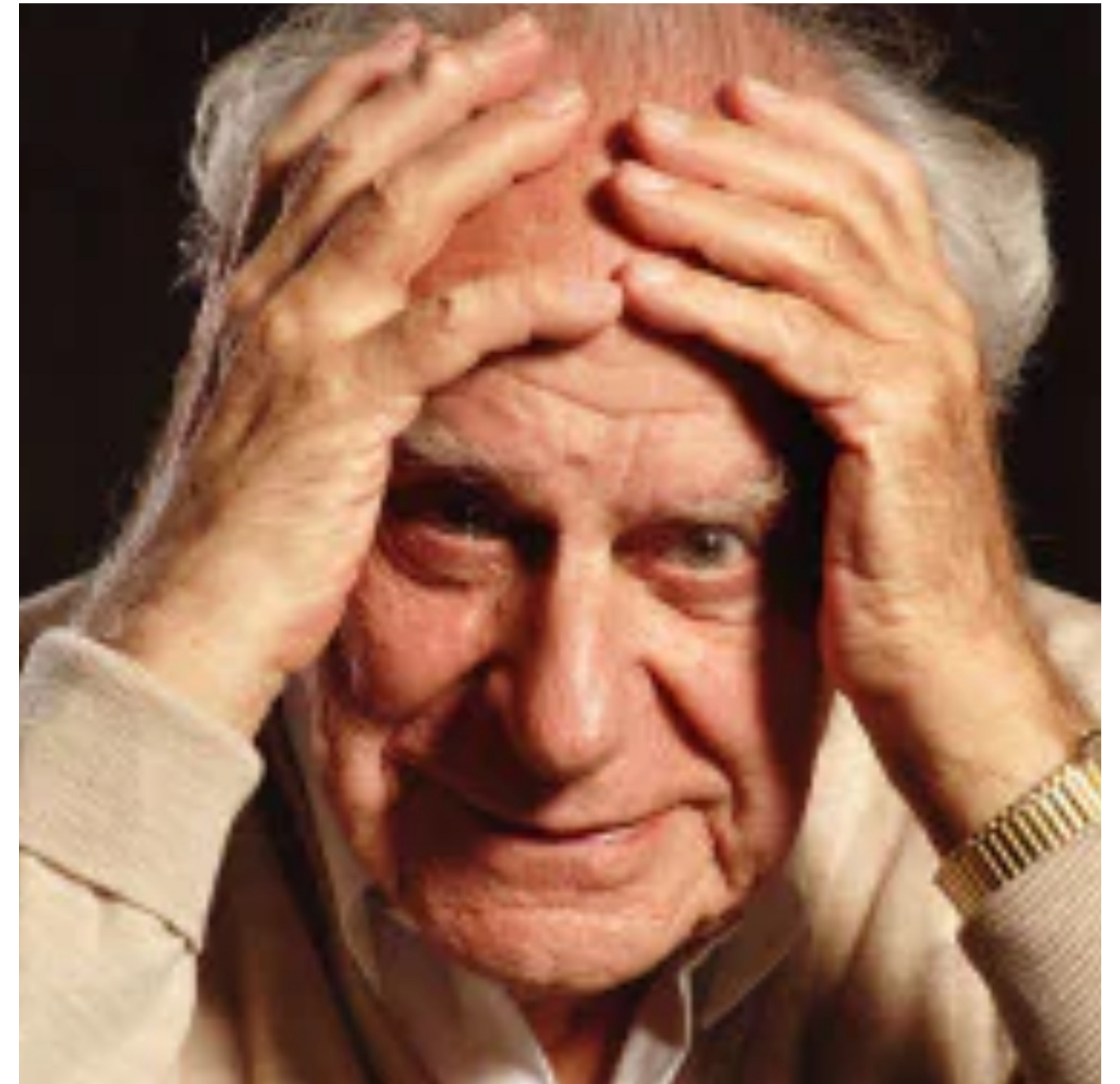
3.5. Ma potevamo vince la guerra noi?

- Dopo aver governato insieme per più di tre anni (e che anni...) il Csx va in pezzi su Draghi. Conte gli ritira la fiducia, Renzi e Calenda cercano di intestarselo, il Pd va in confusione.
- I tre clamorosi errori dell'offerta politica avanzata dal Pd ai cittadini italiani nell'ultima campagna elettorale: 1) la coalizione non è programmatica, ma elettorale; 2) non ha un leader candidato premier, ma un front-man (qualsiasi cosa volesse dire); 3) il voto al Pd e alla sua coalizione è "utile" per impedire che lo schieramento di destra-centro conquisti i due terzi dei parlamentari e possa quindi disporre della Costituzione. (E. Morando).
- Divise per tutta la legislatura, le tre forze del centrodestra si presentano unite alle elezioni, che vincono senza neppure combattere. L'Agenda Draghi viene consegnata a Giorgia Meloni, prima donna premier nella storia d'Italia.



4. Siamo uomini o mosconi?

- Il moscone, diceva Karl Popper, sbatte contro il vetro e torna indietro, sbatte ancora e torna di nuovo indietro, e sbatte ancora...finché muore, muore con la sua teoria errata. L'uomo, a differenza del moscone, impara dai propri errori.
- Imparare dai propri errori significa, per il Pd, prendere sul serio se stesso, le ragioni che hanno motivato la sua fondazione, 15 anni fa.



- A cominciare dalla ragione fondamentale: unire i riformisti, per far esprimere appieno al riformismo il suo radicamento popolare e la sua vocazione maggioritaria. Ogni parola è importante: riformismo, certo, ma anche unità, popolo, maggioranza...
- Portare il riformismo al governo del Paese, dando all'Italia quel ciclo di governo riformatore che non ha mai conosciuto. Anche qui ogni parola è importante: si va al governo per fare le riforme, non per tirare a campare, per durare a prescindere. L'errore non è stato andare al governo quando era necessario, ma aver pensato e vissuto (da parte di troppi) il governo come fine e non come mezzo...
- Costruire nel popolo il consenso alle riforme, come diceva Macaluso. Vocazione maggioritaria è orientamento e radicamento popolare, attraverso una nuova alleanza tra merito e bisogno...

- Prendere sul serio la cultura politica democratica è fare della democrazia il principio ispiratore fondamentale della nostra visione e del nostro programma.
- A cominciare dalla politica estera e di difesa (la democrazia è la via per la pace e le democrazie hanno il diritto-dovere di federarsi anche per difendersi) e dai temi istituzionali (completare il rinnovamento costituzionale, nel segno della legittimazione-stabilità di governo, delle autonomie e delle garanzie...)
- Ma fare della democrazia anche il principio ispiratore di una nuova politica economica e sociale: la democrazia economica come nuova frontiera di una politica laburista...
- Organizzare la democrazia, a cominciare dal partito, ancora incompiuto (Mancina)